

Kariobangi è un insediamento sorto spontaneamente a circa 9 km a nord-est di Nairobi. Si compone di costruzioni più alte di quelle di molti altri insediamenti di Nairobi. Tra gli edifici più alti ci sono baraccopoli costruite con i materiali riciclati o di recupero in cui vivono i più poveri di Kariobangi.

La popolazione di Kariobangi è stata stimata, nel 2012, tra 50.000 e 60.000 persone. E' una comunità multietnica - compresi i rifugiati provenienti dalle vicine Somalia e Etiopia. Durante le violenze che hanno scosso il Kenya dopo le contestate elezioni presidenziali del 2007, Kariobangi è stato uno dei punti caldi, con più di 15 morti nella zona.

La sezione di Kariobangi dove si trova Hands of Love Development Centre (HOL) si chiama 'Lightie' in riferimento all'industria leggera. Questa zona è un agglomerato di piccole fabbriche specializzate nella lavorazione dei metalli, del legno, nella produzione di vernici e nella costruzione di macchinari di vario genere. Le industrie sono spesso situate al piano terra degli edifici e gli appartamenti si trovano ai piani superiori. HOL si trova al secondo piano di un edificio che ha una attività di torrefazione del caffè al piano terra. Sebbene queste industrie siano il pilastro dell'economia locale, esse rappresentano anche una seria sfida alla sicurezza. Nel 2014 una fabbrica di prodotti chimici ha preso fuoco durante la notte e 10 persone che vivevano ai piani superiori sono morte.

Le condizioni socio-economiche delle persone che vivono a Kariobangi possono essere suddivise in tre categorie. La prima categoria è costituita da imprenditori e imprenditrici. Essi vivono a Kariobangi perché possiedono e gestiscono attività commerciali come macellerie, negozi all'ingrosso, pub etc.

La seconda categoria è costituita da chi vive a Kariobangi perché la vita qui è a buon mercato. Anche se possono permettersi di vivere in altre parti di Nairobi preferiscono vivere qui perché i prezzi per l'affitto e il cibo sono relativamente convenienti.

L'ultima categoria è costituita dai più poveri che vivono nelle baraccopoli precedentemente descritte e rappresentano circa un terzo della popolazione totale. Per queste persone l'alimentazione, l'alloggio, il vestiario e l'istruzione dei propri figli è una lotta quotidiana. La maggioranza di loro avrebbe vissuto nella vicina baraccopoli di Korogocho e sarebbe stata, il più delle volte, vittima di sgomberi violenti e molestie da parte di bande criminali o della polizia. Qui lavorano occasionalmente nelle industrie di Kariobangi o fanno lavoretti per le persone delle prime due categorie. **Il reddito familiare medio giornaliero per le persone in questa categoria è di 150 scellini kenioti, KES (circa €1,4). Questa cifra è a malapena sufficiente per la sopravvivenza quotidiana considerando solo i bisogni necessari per una vita decente e dignitosa.**

L'istruzione per i poveri di Kariobangi è praticamente inaccessibile. **Nonostante il governo fornisca l'istruzione primaria gratuita e obbligatoria, esistono ancora molte barriere per i più poveri. In primo luogo, i genitori devono comprare l'uniforme della scuola e un banco prima che i loro figli siano ammessi nelle scuole pubbliche. Questo costo è una barriera insormontabile.** In secondo luogo, l'educazione della prima infanzia non è gratuita in Kenya. I genitori devono sostenere i costi della formazione a questo livello, che non è sempre a buon mercato. Per i poveri in Kariobangi, il costo è proibitivo e i loro figli perdono interamente la scuola materna o frequentano solo un anno. Così, quando arrivano alla scuola primaria sono già indietro al primo giorno di scuola. Questo limita non solo il loro livello di istruzione e i loro risultati nelle scuole primarie pubbliche, che sono sovraffollate e carenti di personale, ma aumenta anche il rischio di fallimento scolastico e di

abbandono. Altri ostacoli all'istruzione legate alla povertà sono la fame cronica e la malattia causata da pessimi alloggi e servizi igienici inadeguati.

I bambini che vogliono imparare sono ostacolati dalle basse aspettative dei loro genitori, degli insegnanti e della comunità.